

PRIMO PIANO

Unipol, ok da Standard Ethics

Annunciata appena una settimana fa, la razionalizzazione delle attività del gruppo Unipol sembra già portare qualche primo risultato. Standard Ethics, agenzia di rating specializzata sulla sostenibilità di società e Paesi, ha infatti rivisto al rialzo la valutazione del gruppo. L'outlook dello *Standard Ethics Rating*, che contribuisce a comporre l'indice *Standard Ethics Italian*, passa da "stabile" a "positivo", attestandosi al livello EE.

Alla base della decisione ci sarebbero la scelta di creare una bad bank, in cui confluiscono tutti i crediti in sofferenza di Unipol Banca, e il trasferimento di alcune controllate del gruppo: due elementi, si legge in una nota diffusa dall'agenzia, che potranno "contribuire a razionalizzare il business e la posizione commerciale di UnipolSai". Il gruppo trasferirà infatti alla compagnia praticamente tutti gli asset assicurativi. La riorganizzazione delle attività potrà inoltre, prosegue la nota, "ridurre i rischi di conflitti commerciali inter- e intra-gruppo".

Positiva anche la decisione di pubblicare un report integrato di gruppo, cosa che consentirà di aumentare la trasparenza e di migliorare la qualità delle informazioni fornite al mercato. L'agenzia sottolinea, infine, come tutte le decisioni "sembrano aver preso in considerazione gli interessi degli azionisti di minoranza".

Giacomo Corvi

INTERMEDIARI

Paola Minini (Galf): siamo una squadra ben rodato

La nuova presidente del gruppo agenti intende gestire l'associazione nel solco di quanto hanno fatto i suoi predecessori, a partire da Vittorio Giovetti, da cui ha ricevuto il testimone

Con l'appoggio pieno della giunta e del consiglio direttivo, Paola Minini, da poche settimane al timone del gruppo agenti La Fondiaria, ha la responsabilità di trattare la scadenza e il rinnovo di accordi importanti per tutti i suoi associati.

Titolare di un'agenzia monomandataria, Minini è stata fino a poco tempo fa la vice di Vittorio Giovetti, chiamato da UnipolSai a ricoprire il ruolo di consigliere di amministrazione, come ormai consuetudine nel gruppo di Bologna. Ora si trova a guidare il Galf, gruppo di cui fa parte dal 2003. La sfida principale per lei è gestire il sistema nell'ambito delle logiche di mutualità e di solidarietà, con la consapevolezza, però, che tali principi vadano rinnovati con dinamiche e modalità nuove, che si sappiano adattare all'evolversi del mercato e della normativa.



Paola Minini

Lei è la prima donna che sale al vertice presidenziale del gruppo agenti La Fondiaria. Quale la sua prima reazione, quando il presidente Vittorio Giovetti le ha passato il testimone?

Per quanto fossi preparata all'evento, confesso che l'emozione è stata molto forte. Ma non per il fatto di essere la prima donna a presiedere il gruppo agenti La Fondiaria, cosa che semmai è motivo di orgoglio, quanto per la consapevolezza della grande responsabilità che deriva dall'essere il punto di riferimento di un gruppo agenti con una storia molto importante alle spalle, che è stato presieduto da personaggi di notevole levatura. Fortunatamente, il fatto di aver lavorato tanti anni nel gruppo mi ha consentito di avere dei grandi maestri, e quindi credo di essere pronta per affrontare questo importante compito.

Non sarà semplice aggregare tanti colleghi su una sua strategia politica e organizzativa. Come pensa di porsi in una platea di quasi soli uomini?

Premetto che il fatto di lavorare in un mondo prevalentemente maschile come quello assicurativo non ha mai costituito un problema per me: i miei genitori mi hanno insegnato fin da piccola che bisogna guardare alle persone, non alle etichette, e quindi anche se a volte nel corso della mia storia lavorativa ho percepito sensazioni negative da parte di qualcuno, ho tirato dritto con la determinazione e il coraggio di sempre. *(continua a pag. 2)*

INSURANCE REVIEW su TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

Per quanto riguarda la strategia politica e organizzativa, posso dire che il mio lavoro sarà in assoluta continuità con quello svolto da Vittorio Giovetti, con il quale ho condiviso, come vice presidente, tutta l'attività del gruppo degli ultimi quattro anni.

Come ho già avuto modo di sottolineare, è mio preciso obiettivo condurre il gruppo nel solco della linea tracciata dai presidenti che mi hanno preceduto, cercando di valorizzare al meglio l'importante eredità che hanno lasciato. Sono convinta che non ci saranno difficoltà in termini di aggregazione del Galf: siamo un gruppo agenti storicamente molto compatto e consapevole; ho ricevuto l'appoggio incondizionato della giunta e del consiglio direttivo. I colleghi mi conoscono, e da subito hanno cominciato a collaborare con me: posso affermare con sicurezza che siamo una squadra ben roduta.



Gli agenti italiani più consapevoli ambiscono all'indipendenza sul piano professionale e imprenditoriale. Un obiettivo tutto in salita, in quanto una parte delle reti sono ancora ferme a rapporti di para subordinazione. Qual è la sua valutazione?

Credo che in questo ambito il ruolo dei gruppi agenti sia fondamentale. Perché se da un lato è necessario che il gruppo ragioni in una logica solidaristica, dall'altro è assolutamente indispensabile che lo stesso lavori a progetti che consentano agli agenti di diventare veri imprenditori all'interno delle loro aziende, perché tali sono le nostre agenzie, indipendentemente dalla loro dimensione. E anche se queste possono sembrare attività rivolte a un numero esiguo di colleghi, ritengo che il ruolo del gruppo sia anche quello di creare cultura fra gli associati e che, nel tempo, il beneficio che deriva dall'intraprendere percorsi innovativi ricada a cascata su tutti.

Ai vertici di un gruppo, è utile avere persone consapevoli di rappresentare, una collettività complessa, estremamente eterogenea, che necessita di mutualità e principi solidaristici. Concetti che forse confliggono con il veloce cambiamento del mercato. Il suo pensiero?

Sicuramente la nostra è una categoria molto complessa ed eterogenea, composta di molte personalità e di molti individualismi. Siamo anche un unicum nell'ambito del sistema economico italiano, e probabilmente la categoria più normata. E se mi passa il termine, più vessata da molti punti di vista.

La sfida per i vertici dei gruppi, però, è proprio questa: continuare a gestire il sistema nell'ambito delle logiche di mutualità e di solidarietà, che è lo scopo primario delle nostre associazioni, con la consapevolezza che tali principi devono essere preservati attraverso dinamiche e modalità nuove e consone al veloce evolversi del mercato e della legislazione. Per far fronte a questo importante cambiamento culturale, ci vogliono persone preparate e consapevoli e, come dicevo, ritengo che la nostra squadra sia pronta, e stia lavorando in questa direzione.

Come giudica l'iter del ddl Concorrenza, tra abrogazione e ripristino del tacito rinnovo per le polizze annuali rami danni non auto?

Il ddl Concorrenza è stato oggetto, recentemente, di ulteriori emendamenti, fra cui proprio uno relativo alla reintroduzione del tacito rinnovo per le polizze del ramo danni, per cui dobbiamo ancora attendere per vedere come andrà a finire (speriamo di non dover attendere altri 850 giorni, pari a quelli che sono passati dalla prima presentazione del ddl da parte del Governo).

In ogni caso, credo che sia importante sottolineare il ruolo fondamentale delle organizzazioni di categoria, perché la tutela del mondo agenziale, in questi ambiti, può passare solo attraverso la contrattazione di primo livello.

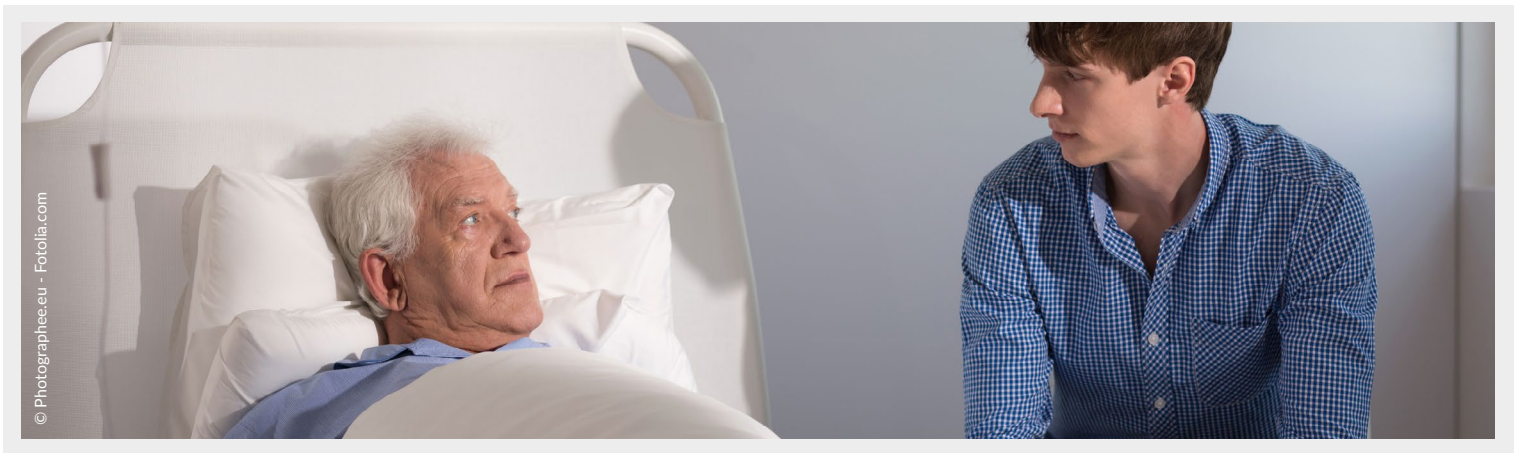
Per altro, non si capisce come, per ogni tipo di contratto (dal contratto di affitto a quello per qualsiasi utenza, a solo titolo di esempio), sia previsto un termine di disdetta, mentre per il settore delle assicurazioni dei rami danni non lo si considera necessario. A titolo personale, ritengo che si tratti di una non corretta visione della tutela dei diritti del consumatore, anche perché vedo molti più possibili rischi per gli assicurati che non benefici.

Carla Barin



Ltc, la sfida per la riforma dei sistemi di welfare

L'incremento della spesa pubblica per la non autosufficienza pone l'urgenza di una riorganizzazione del sistema. A sostenerlo, auspicando una soluzione di tipo collettivo, è il Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali. Il mondo assicurativo è pronto a giocare un ruolo decisivo.



Una nuova strategia organica di tutela delle persone non autosufficienti. Il tavolo di lavoro sul tema della mancanza di autonomia, promosso dal **Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali**, con il supporto scientifico di **Assoprevidenza**, lancia la sfida della *long term care*. "L'aumento della aspettativa di vita produrrà un incremento della spesa per pensioni, sanitaria ma soprattutto per la non autosufficienza, per la quale già oggi lo Stato spende circa 30 miliardi di euro, cui ne vanno aggiunti altri 9,2 spesi dalle famiglie, prevalentemente per le badanti (dato, quest'ultimo, ovviamente sottostimato, poiché molte sono irregolari)", dice **Alberto Brambilla**, presidente del Centro studi e ricerche itinerari previdenziali, ricordando che, secondo le ultime stime, il costo per la non autosufficienza passerà dall'attuale 1,8% a quasi il 3% del Pil nei prossimi trent'anni.

L'aumento della speranza di vita alla nascita si associa, inevitabilmente, a fenomeni tipici dell'invecchiamento, quali problemi di salute e progressiva cronicizzazione delle malattie, con crescente esposizione al rischio di non autosufficienza. In aggiunta, a rendere più preoccupante lo scenario per il bilancio pubblico è l'atomizzazione delle famiglie (il 32,8% quelle formate da un singolo individuo, il 20,7% le coppie senza figli, secondo i dati forniti dal Centro Studi) che condurrà una buona parte della popolazione nella condizione di dover essere assistita parzialmente o totalmente.

Occorre quindi chiedersi se il Paese abbia le risorse per pagare l'incremento di spesa. Alberto Brambilla prospetta quindi la soluzione: "tutti i fondi pensione complementari, e in tutte le tornate di rinnovi contrattuali, prevedano l'adesione alla Ltc in forma collettiva e, soprattutto, a *vita intera*, al fine di garantire le prestazioni

anche dopo il pensionamento e finché si vivrà". Per Brambilla, "una soluzione di questo tipo, collettiva, oltre a garantire costi dieci (e più) volte inferiori, costituirebbe un'opzione di grande valenza sociale, con l'effetto di garantire così automaticamente copertura anche a quanti ne hanno più bisogno".

Il presidente del Centro studi e Ricerche Itinerari Previdenziali motiva la sua conclusione con i dati. "Il costo medio delle rette nelle residenze sanitarie assistenziali (Rsa) si aggira sui 2.500 euro al mese, cioè più del doppio della pensione media degli italiani, ossia circa 1.450 euro lordi. C'è poi il confronto tra le tariffe di adesione, collettiva o individuale, e una polizza *long term care*. "Per un soggetto che, in caso di perdita della autosufficienza, volesse disporre di poco più di 1.000 euro al mese (l'importo mancante tra la pensione media oggi percepita e la retta mensile di una struttura residenziale), il costo di una polizza Ltc sarebbe pari a quasi 300 euro annui per un trentenne e quasi a 1.000 euro per un sessantacinquenne, mentre se l'adesione fosse collettiva, come peraltro già accade per alcune casse privatizzate o per alcune categorie di lavoratori, si ridurrebbe a prescindere dall'età a meno di 50 euro annui, peraltro soggetti a defiscalizzazione", spiega Brambilla.

Per consentire l'affermazione del *long term care* servirà un confronto con la politica e il mercato. A tal fine, con il sostegno di **Cattolica Assicurazioni**, **Poste Vita** e **Rbm Salute**, il tavolo ha in programma la presentazione al grande pubblico e alla stampa di un *Quaderno di approfondimento* che rappresenti l'ideale sintesi di tutte le posizioni in campo.

A.G.P.

RICERCHE

Reati informatici: +51% dal 2010 al 2015

Secondo la ricerca di Das, Liguria, Molise e Valle d'Aosta sono le regioni dove il fenomeno è più cresciuto in rapporto alla popolazione

Boom di reati informatici. È quanto rivela una ricerca di **Das** che ha analizzato le denunce delle forze di polizia all'autorità giudiziaria per reati informatici, tra il 2010 e il 2015. Si registra una crescita del 51%, con una incidenza di un reato ogni 393 abitanti.

In rapporto alla popolazione, il fenomeno è più diffuso in Liguria (una denuncia ogni 246 abitanti) seguita da Molise (con una denuncia ogni 290 residenti) e Valle d'Aosta (1/294), mentre la Puglia è la regione con la più bassa densità di questi reati (1/503), seguita da Calabria (1/472), Basilicata (1/483). Sotto la media nazionale la Sicilia (1/496), Veneto (1/442), Lombardia (1/402). Sopra la media nazionale, invece, Campania (1/328), Piemonte (1/343), Lazio (1/386). In evidenza la crescita di Friuli Venezia Giulia (+133,8%), Umbria (+102,3%) e Liguria (+101,6%). Meno accentuata è invece la crescita dei reati in Campania (+17%), Valle d'Aosta, dove però è alta l'incidenza dei reati sulla popolazione (+19,5%), e Puglia (+34,5%).

“Un fenomeno preoccupante. I danni economici per chi subisce questo tipo di reato possono essere rilevanti e a volte difendersi in giudizio può essere complicato e richiedere tempi lunghi”, così **Roberto Grasso**, amministratore e direttore generale di **Das**, commenta i dati della ricerca. A tal fine, Grasso spiega il funzionamento della copertura assicurativa *Difesa Web* fornita da **Das**. In caso di furto d'identità o utilizzo illecito da parte di terzi dei dati personali e finanziari del cliente, entrerà in gioco la copertura assicurativa, che offre l'assistenza legale per presentare agli organi di polizia la denuncia contro il truffatore e per la ricerca di prove a propria difesa. La polizza offre anche difesa legale per ottenere il risarcimento dei danni subiti a seguito della violazione; comprese nella polizza anche la copertura di tutte le spese legali nel caso la persona frodata subisca un procedimento penale per un reato commesso da altri, utilizzando il proprio nome, e il supporto nelle procedure di ripristino dell'onorabilità, come ad esempio la cancellazione dal registro dei protesti.

A.G.P.

COMPAGNIE

Reale Chile diventa ufficialmente operativa

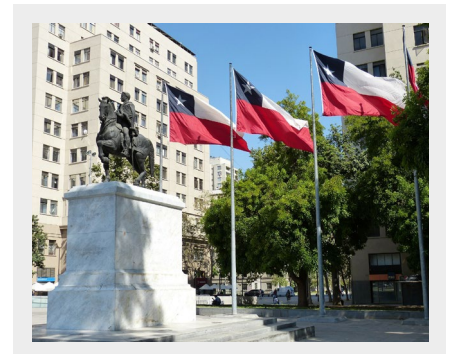
La controllata cilena del gruppo punta a posizionarsi tra le prime cinque imprese assicurative danni del Paese latinoamericano

A poco più di un anno dall'apertura della filiale in Cile attraverso la controllata spagnola **Reale Seguros**, ha preso ufficialmente il via l'attività operativa vera e propria di **Reale Chile Seguros Generales**, compagnia controllata da **Reale Group**, che ha ottenuto l'autorizzazione dell'autorità di vigilanza assicurativa del Cile, la **Svs** (*Superintendencia de valores y Seguros*)

L'avvio delle operazioni di business è stato anticipato da una grande festa di inaugurazione nel Paese latinoamericano, che ha visto la presenza dei membri del cda del gruppo torinese, assieme a quella del comitato direttivo e di rappresentanti delle istituzioni cilene, accompagnati dai principali intermediari del Paese.

La compagnia cilena di casa Reale conta su 70 dipendenti, e inizia il proprio cammino con l'ambizioso obiettivo di “lavorare di concerto con i principali intermediari del mercato locale, apportando come valore aggiunto l'eccellenza della qualità del servizio, al fine di divenire nel medio termine la compagnia di riferimento sul mercato assicurativo cileno”, spiega una nota di Reale Group.

La scelta di sbarcare in un Paese come il Cile è stata il risultato di molteplici valutazioni, in primis la sua stabilità economica e sociale. Secondo le previsioni di Reale Group, il pareggio di bilancio della nuova compagnia dovrebbe essere raggiunto entro i primi cinque anni dalla costituzione, con l'obiettivo di totalizzare 240 milioni di euro di premi entro il decimo anno, con circa 340 dipendenti, ed entrare a far parte delle prime cinque compagnie cilene di assicurazioni nel settore dei rami danni. Come ha spiegato il direttore generale di **Reale Mutua**, **Luca Filippone**, “con l'avvio delle operazioni in Cile, Reale Group punta ulteriormente sull'internazionalizzazione della sua attività e compie un passo importante per la strategia futura, aprendosi, dopo l'Italia e la Spagna in cui è fortemente radicata, al mercato di un terzo Paese”.



Beniamino Musto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 7 luglio di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577